

CONTI 2005 | PROFITTI NETTI ARRIVANO A 1,8 MILIARDI

Record di utili Fininvest Alla famiglia Berlusconi 208 milioni di euro

Gianluca Paolucci

Un 2005 ricco, quello della famiglia Berlusconi. Il bilancio della Fininvest, la finanziaria capofila delle attività del biscione, ha archiviato l'anno con un utile netto di 1,8 miliardi di euro e ricavi di 5,49 miliardi. L'utile dell'anno scorso era stato di «appena» 423 milioni. Tanta differenza è dovuta alla vendita, nell'aprile dello scorso anno, del 16,68% di Mediaset, una delle partecipazioni più importanti nel portafoglio di via Paleocapa. Con quella operazione Fininvest incassò 2,1 miliardi con una plusvalenza di 1,5 miliardi che adesso, fatti tutti i conti, «già» in parte ai suoi azionisti. La famiglia Berlusconi, grazie ad una cedola di 1 euro per azione, incasserà 208 milioni. Niente male. Una piccola consolazione, nell'anno che ha visto il capofamiglia perdere le elezioni. Migliora alla grande alla casa, che diventa positiva per positiva per 1,049 miliardi di euro, rispetto a un indebitamento netto di 915 milioni del 31 dicembre 2004 al livello della capogruppo. Mentre il Mol è leggermente diminuito a 2,179 miliardi (2,199 miliardi nel 2004) a causa dei «rilevanti progetti di investimento» nel digitale terrestre e per Mondadori nella radio e all'estero. Il risultato operativo è aumentato a 1,297 miliardi (+5,8% anno/anno), mentre la posizione finanziaria netta consolidata, al 31 dicembre 2005, era positiva per 759 milioni, rispetto a un indebitamento netto di 864 milioni del 31 dicembre 2004. Il patrimonio netto, inclusa la quota di competenza di azionisti terzi, ha raggiunto a fine 2005 i 5,408 miliardi.

L'operazione di cessione del pacchetto Mediaset, se ha portato soldi al Biscione, ha anche portato qualche guaio alla banca d'affari americana Jp Morgan. Secondo alcune indiscrezioni, con quella operazione perse circa 70 milioni di euro a causa del brusco calo delle quotazioni del titolo rispetto ai prezzi pagati a Fininvest.

La vendita venne effettuata ai massimi dell'anno, con la tecnica detta dell'«accelerated bookbuilding». In pratica la banca d'affari Jp Morgan si assunse il compito di collocare presso grandi investitori

istituzionali ed esteri 197 milioni di titoli Mediaset, frazionandoli in tante quote. Fatti i conti però molti di quei titoli rimasero sui «libri» della banca, con il titolo che nel frattempo aveva perso nettamente terreno. La vendita avvenne a 11 euro per azione. Però, proprio sull'annuncio della cessione effettuata tra 10,7 e 10,9 euro per azione, il Biscione ha perso il 3,75% arrivando a 10,575 euro con scambi per oltre 45 milioni di titoli, otto volte la media dell'ultimo mese. Ma l'operazione scattò anche dopo dieci giorni dalla sconfitta di For-

Con la vendita
a Mediaset
la banca d'affari
Jp Morgan ha
perso 70 milioni

za Italia alla urne. Che dietro la decisione di scendere in Mediaset e di farlo proprio adesso ci sia anche il risultato politico lo conferma Francesco Cardinali, uno dei banchieri di Jp Morgan che ha seguito l'operazione: «La scelta della tempistica del collocamento - dice - segue fondamentalmente anche il contesto politico con l'esito delle recenti elezioni regionali». Il grande interrogativo che circolò per giorni sul mercato era la destinazione di quei 2 miliardi e rotti che arrivarono in casa Fininvest. Si parlò di Telecom e anche di Rcs.